

# ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

Donnerstag, den 29ten October 1829.

## Erster Theil.

Symphonie, von J. Haydn.

Scene und Arie, aus Sargino von Paer, gesungen von Madame Franchetti-Walzel.

*Soffia.* Gran Dio! Che è ciò che tua possente voce

Ispira a questo core?

Qual inselito ardore

M'infiamma in tale istante!

*Sargino.* Tu paghi — non parli —

Oh ciel! Tremar mi fai —

Che medita il tuo cor? (*Soffia.*) Tutto saprai.

Una voce al cor mi parla

Con altero suon tremendo,

Io ti sento, appien t'intendo,

Il dover si compirà.

Sì, morir per lui degg'io,

Nè il morir terror mi dà.

(a *Sargino.*)

Di Soffia rammenta ognora,

Che ti dona sua costanza;

Anche priva di speranza;

Fida a te si serberà.

Einleitung und Rondo für die Violine, mit Begleitung des  
Orchesters, comp. u. vorg. v. Hrn. Concertm. Matthaei.

Mus II B 34.5

2

*Terzett aus Zelmira von Rossini, ges. von Demois. Henr. Grabau, Madame Franchetti-Walzel, und Hrn. Pögner.*

*Polidoro.* Ma m'illude il desio. No, ciel pietoso,

Grazie ti rendo! ecco la figlia!

E quella che là segue, chi è mai?

*Zelmira.* Miralo!

*Emma.* Oh dei! che veggo? egli respira?  
Oh qual sorpresa!

*Zelmira.*

Ah padre mio!

*Polidoro.*

Zelmira!

Soave conforto  
D'un padre dolente!  
Nel giubilo assorto  
Più affanni non sente  
Il cor che desia  
Sol viver con te.

Zelmira. Di marzial concento  
Risuona questa volta.

*Zelmira.* Le braccia mi stendi,  
Mio dolce ristoro,  
Men fiero tu rendi  
L'acerbo martoro,  
Che l'anima opprime,  
Se teco non è.

*Emma.* Lontane strida io sento.

*Zelmira.* Padre, ti lascio, addio!

*Polidoro.* Tu m'abbandoni?

*Zelmira.* E d'uopo  
Saper che avvenne.

*Polidoro.* Ah resta!  
Tu accresci il mio timor.

a 3. Qual crudeltade è questa!  
A mi si spezza il cor!

*Zelmira.* Se trova in te scampo  
L'oppresso innocente,  
Tu salvami il padre,  
Oh Nume clemente,  
E pera la figlia  
Pel suo genitor.

*Emma.* Se trova in te scampo  
L'oppresso innocente!  
Salvale il padre,  
Oh Nume clemente,  
Di misera figlia  
Ti mova il dolor.

*Polidoro.* La mente è in un vortice,  
Non ho più consiglio,  
M'opprime l'immagine  
D'un nuovo periglio.  
Oh stelle, cessate  
Dal vostro furor!

a 3. Oh grato momento,  
Oh immenso contento.  
Oh immenso piacer!  
Dal fato non spero  
Più bella merce.

*Polidoro.* Ma di, perchè costei  
In questo asilo...?

*Zelmira.* Intendo.  
Non paventa di lei:  
Mi è fida.

*Emma.* I dubbj miei  
Perdona.

a 3. Oh qual fragor!

*Polidoro.* Figlia, t'appressa, ascolta.

## Zweiter Theil.

3.

*Ouverture zu Faniska, von Cherubini.*

*Erstes Finale aus Figaro, von Mozart.*

*Il Conte.* Esci omai, garzon malfatto,  
scagurato, non tardar.

*la Contessa.* Ah Signore, quel fu-  
rore

per lui fammi il cor tremar.

*il Conte.* E d'opporvi ancor osate?

*la Contessa.* Nò, sentite! (*Conte.*)  
Via, parlate.

*la Contessa.* Giuro al Ciel, ch'ogni  
sospetto.....

e lo stato, in che il trovate....,  
sciolto il collo.... nudo il petto....

*il Conte.* Sciolto il collo? nudo il  
petto?

Seguitate!

*la Contessa.* Per vestir femmine  
spoglie.

*il Conte.* Ah comprendo, indegna  
moglie,  
mi vo' tosto vendicar.

*la Contessa.* Mi fa torto quel tras-  
porto,

m'oltraggiate a dubitar.

*il Conte.* Qua la chiave!

*la Contessa.* Egli è innocente.  
Voi sapete.....

*il Conte.* Non vo' niente.

Va lontan dagli occhi miei,  
un' infida, un' empia sci,  
e me cerchi d'infamar.

*la Contessa.* Vado.. sì..... ma.....

*il Conte.* Non ascolto.

*la Contessa.* Non son rea.

*il Conte.* Vel leggo in volto.

*a 2.* { Mora, mora, e più non sia  
ria cagion del mio penar.

*Contes.* { Ah la cieca gelosia  
qualche eccesso gli fa far.

*il Conte.* Susanna!

*la Contessa.* Susanna!

*Susanna.* Signore!

Cos' è quel stupore?

Il brando prendete,

il Paggio uccidete;

quel Paggio malfatto

vedetelo qua.

*il Conte,* Che scuola! la testa  
girando mi va.

*Contes.,* Che storia è mai questa!

*Susan.* Susanna v'è là.

*a 3.* Confusa han la testa,  
non san come va.

*il Conte.* Sei sola?

*Susanna.* Guardate,  
qui ascoso sarà.

*il Conte.* Guardiamo, guardiamo,  
qui ascoso sarà.

*la Contessa.* Susanna, son morta:  
il fiato mi manca.

*Susanna.* Più lieta, più franca:  
in salvo è di già.

*il Conte.* Che sbaglio mai presi!

Appena la credo;

se a torto v'offesi,

perdonò vi chiedo;

ma far burla simile,

è poi crudeltà.

*la Contes.* { Le vostre follie  
*c Sus.* { non mertan pietà.

*il Conte.* Io v'amo.

*la Contessa.* Nol dite.

*il Conte.* Vel giuro.

*la Contessa.* Mentite.

Son l'empia, l'infida,  
che ognora v'inganna.

*il Conte.* Quell'ira, Susanna,  
m'aita a calmar.

*Susanna.* Così si condanna,  
chi può sospettar,

*la Contessa.* Adunque la fede  
d'un anima amante  
si fiera mercede  
doveva sperar?

*il Conte.* Quell'ira, Susanna,  
m'aita a calmar.

*Susanna.* Così si condanna,  
chi può sospettar,  
Signora!

*il Conte.* Rosina!

*la Contessa.* Crudele!  
Più quella non sono;  
ma il misero oggetto  
del vostro abbandono,  
che avete diletto  
di far disperar.

*il Conte,* Confuso, pentito.  
*Susanna* { son { troppo punito,  
e } e abbate pieta!  
*la Contes.* Crudele, crudele!  
a 3. Soffrir sì gran torto  
quest' alma non sa.

*il Conte.* Ma il Paggio rinchiuso?  
*la Contessa.* Fu sol per provarvi.

*il Conte.* Ma i tremiti, i palpiti?

*la Contessa.* Fu sol per burlarvi.

*il Conte.* E un foglio sì barbaro?....

*la Contessa* { Di Figaro è il figlio,  
e *Susanna* { e a voi per Basilio....  
a 2.

*il Conte.* Ah perfidi, io voglio!....

*la Contessa* { Perdono non m'erta  
e *Susanna* { chi agli altri nol da.  
a 2.

*il Conte.* Ebben se vi piace,  
commune è la pace;

Rosina inflessibile  
con me non sarà.

*la Contessa.* Ah quanto, Susanna,  
son dolce di core!  
Di donne al furor  
chi più crederà?

*Susanna.* Cogli uomin', Signora,  
girate, volgete;  
vedrete che ognora  
si cade poi là.

*il Conte.* Guardatemi!

*la Contessa.* Ingrato!

*il Conte.* Ho torto, e mi pento!

{ Da questo momento  
a 3. { quest' alma a conoscer  
apprender potrà. { vi  
{ mi  
{ la

*Figaro.* Signori, di fuori  
son già i suonatori:  
le trombe sentite,  
i pifferi udite!  
Tra canti, tra balli  
de' nostri vassalli  
corriamo, voliamo  
le nezze a compir.

*il Conte.* Pian piano, men fretta! —

*Figaro.* La turba m'aspetta.

*il Conte.* Un dubbio toglietemi  
in pria di partir.

*Fig., la Cont., Susanna* { La cosa è scabrosa,  
come ha da finir?

*il Conte.* Con arte le carte  
a 4. convien qui scoprir.

*il Conte.* Conoscete, Signor Figaro,  
questo foglio chi vergò?

*Figaro.* Nol conosco, nol conosco,

*la Cont., Susanna* { Nol conosci?  
e *il Conte.*

*Figaro.* Nò, nò, nò.  
*Susanna.* E nol desti a Don Basilio?

*la Contessa.* Per celarlo —  
*il Conte.* Tu c'indentì??

*Figaro.* Oibò, oibò!

*Susanna.* E nol sai del Damerino?

*la Contessa.* Che sta sera nel giardino —

*il Conte.* Già capisci?

*Figaro.* Io non lo so.

*il Conte.* Cerchi invan difesa, e  
scusa,

il tuo ceffo già t'accusa;  
vedo ben che vuoi mentir.

*Figaro.* Mente il ceffo, io già non  
mento.

*Susanna,* Deh, Signor, nol contrastate,  
*la Contessa,* consolate i miei  
*Figaro e poi* lor miei desir.  
*il Conte.* Marcellina, Marcellina  
a 4. quanto tardi a comparir.

*Antonio.* Ah, Signore..... Signor.....

*il Conte.* Cosa è stato?

*Antonio.* Che insolenza! ch'il fece? chi fu?

*Susanna, la Contessa,* Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?  
*il Conte e Figaro.*

*Antonio.* Ascoltate.

a 4. Via, parla, dì, sù.

*Antonio.* Dal balcone, che guarda in giardino,  
mille cose ogni dì gittar veggio;  
e pocanzi, può darsi di peggio?....  
vidi un'uom, Signor mio, gittar giù.

*il Conte.* Dal balcone?

*Antonio.* Vedete i garofani!

*il Conte.* In giardino?

*Antonio.* Sì.

*Sus. e la Cont.* Figaro, all'erta!

*il Conte.* Cosa sento!

*Sns., la Cont.* Costui ci sconcerta:

*e Figar. a 3.* quel briaco, che viene  
a far qui?

*il Conte.* Dunque un'uom..... ma  
dov'è, dov'è gito?

*le donne.* Il talento aguzzi invano.  
palesato abbiam l'arcano:  
non v'è nulla da ridir.

*il Conte.* Che rispondi?

*Figaro.* Niente, niente.

*il Conte.* Dunque accordi?

*Figaro.* Non accordo.

*le donne.* Eh via chetati, balordo,  
la burletta ha da finir.

*Figaro.* Per finirla lietamente,  
e a l'usanza teatrale,  
un'azion matrimoniale  
le faremo ora seguir.

*Susanna,* Deh, Signor, nol contrastate,  
*la Contessa,* consolate i miei  
*Figaro e poi* lor miei desir.  
*il Conte.* Marcellina, Marcellina  
a 4. quanto tardi a comparir.

*Antonio.* Ah, Signore..... Signor.....

*il Conte.* Cosa è stato?

*Antonio.* Che insolenza! ch'il fece? chi fu?

*Susanna, la Contessa,* Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?  
*il Conte e Figaro.*

*Antonio.* Ascoltate.

a 4. Via, parla, dì, sù.

*Antonio.* Dal balcone, che guarda in giardino,  
mille cose ogni dì gittar veggio;  
e pocanzi, può darsi di peggio?....  
vidi un'uom, Signor mio, gittar giù.

*Antonio.* Ratto, ratto il birbone è

fuggito,  
e ad un tratto di vista m'usci.

*Susanna.* Sa che il Paggio.....

*Figaro.* So tutto, lo vidi..

Ah, ah, ah!

*il Conte.* Taci là!

*Antonio.* Cosa ridi?

*Figaro.* Tu sei cotto dal sorder del dì.

*il Conte.* Or ripetimi: un'uom dal  
balcone?.....

*Antonio.* Dal balcone.

*il Conte.* In giardino?

*Antonio.* In giardino.

*Sus., la Cont.* Ma, Signore, se in lui  
*e Figaro.* parla il vino.

*il Conte.* Segui pure! nè in volto il  
vedesti?

*Antonio.* Nò, nol vidi.

*Sus. e la Cont.* Olà, Figaro, ascolta!  
a 2.

*Figaro.* Via piangione, sta zitto una  
volta!

Per tre soldi far tanto tumulto:  
Giacchè il fatto non può stare oc-  
culto,  
sono io stesso saltato di lì.

*il Conte.* Chi? voi stesso?

*ed Anton.* Che testa! che  
*e Susanna.* ingegno!

*Figaro.* Che stupore!

*il Conte.* Nò, creder nol posso.

*Ant.* Come mai diventaste sì grosso?  
Dopo il salto non foste così.

*Fig.* A chi salta, succede così.

*Antonio.* Chi 'l direbbe?

*Sus. e la Cont.* a 2. Ed insiste quel  
pazzo.

*il Conte.* Tu che dici?

*Antonio.* E a me parve il ragazzo.

*il Conte.* Dite un po' questo foglio cos' è?

*Figaro.* Tosto, tosto..... n'ho tanti..... aspettate.

*Antonio.* Sarà forse il sommario de' debiti.

*Figaro.* Nò, la lista degli osti.

*il Conte.* E tu lascialo.

*la Contessa, Susanna* {Lascia lo  
*e Figaro.* mi' e parti!

*Antonio.* Parto, sì, ma se tornò a trovarti.....

*Figaro.* Vanne, vanne, non temo di te.

*il Conte.* Dunque?.....

*la Contessa.* Oh Ciel! la patente del Paggio!

*il Conte.* Cherubin!

*Sus. e la Cont.* Maledetto!

*Figaro.* Esso appunto  
da Siviglia a cavallo qui giunto,  
da Siviglia, ov'ei forse sarà.

*Ant.* Questo nò, questo nò, che il  
cavallo  
io non vidi saltare di là.

*il Conte.* Che pazienza! finiam questo  
ballo!

*la Conte e Sus.* Come mai, giusto  
Ciel! finirà?

*il Conte.* Dunque tu.....

*Figaro.* Saltai giù.

*il Conte.* Ma perchè?

*Figaro.* Il timor.....

*il Conte.* Che timor?

*Figaro.* Là rinchiuso,  
aspettando quel caro visetto.....  
tippe tappe un susurro fuor d'uso...  
voi gridaste..... lo scritto bilgiotto..  
saltai giù dal terrore confuso....  
e stravolto m'ho un nervo del piè.

*Ant.* Vostre dunque saran queste carte,  
che perdeste?.....

*il Conte.* Olà, porgile a me.

*Figaro.* Son in trappola.

*Susan. e la Contessa.* Figaro, all'arte!

Parlate.

Susanna. Giusti Dei! la patente!....

il Conte. Coraggio!

Figaro. Ah, che testa! questa è la patente,  
che pocanzi il fanciullo mi diè.

il Conte. Perchè fare?

Figaro. Vi manca.....

il Conte. Vi manca?

la Contessa. Il suggello.....

Susanna. Il suggello.....

il Conte. Rispondi!

Figaro. È l'usanza.....

il Conte. Sù, via, ti confondi?

Figaro. È l'usanza di porvi il suggello.

il Conte. Questo birbo mi toglie il cervello;  
tutto, tutto è un mistero per me.

{ la Cont., Susanna Se mi salvo da questa tempesta,  
e più non havvi naufragio per me.

Figaro. Sbuffa invano, e la terra calpesta;  
a 4. poverino ne sa men di me.

Marcellina, Voi, Signor, che giusto siete

Bartolo, e Basilio. ci dovete or ascoltar.  
a 3.

il Conte. Son venuti a vendicarmi,  
io mi sento consolar.

{ Susanna, Son venuti a sconcertarmi,  
la Contessa  
e Figaro. qual rimedio ritrovar?  
a 3.

Figaro. Son tre stolidi, tre pazzi,  
cosa mai vengono a far?

il Cont. Pian pianin, senza chiamazzi,  
dica ognun quel che gli par.

Marcellina. Un impegno nuziale  
ha costui con me contratto:  
e pretendo che il contratto  
deva meco effettuar.

Sus., la Cont. Come! come!  
e Fig. a tre. Come! come!

il Conte. Olà, silenzio!  
Io son qui per giudicar.

Susanna, la Contessa e Figaro a 3. Son tre matti, son tre matti!

il Conte. Olà silenzio! Lo vedremo:  
il contratto leggeremo;  
tutto in ordin deve andar.

Bartolo. Io da lei scelto avvocato  
vengo a far le sue difese,  
le legittime pretese  
io qui vengo a paleesar.

Susanna, la Cont. e Figaro. È un birbante!....  
a 3.

il Conte. Olà, silenzio!  
Io son qui per giudicar.

Bas. Io, com'uom al mondo cognito,  
vengo qui per testimonio  
del promesso matrimonio  
con prestanza di danar.

*Susanna, la Contessa e Figaro; poi con gli altri insieme.* { Son confusa, son stordita,  
disperata, sbalordita,  
certo un diavol dell'inferno  
qui li ha fatti capitare.

*Marcellina, Basilio, Bartolo e il Conte; poi tutti.* { Che bel colpo, che bel caso  
è cresciuto a tutti il naso;  
qualche Nume a noi propizio  
qui ci ha fatti capitare.

**Nachricht.** Das 5<sup>te</sup> Abonnement.-Concert ist Donnerstag den 12. November 1829.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Winter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

**Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um  
6 Uhr.**